

41

16 Dicembre 1932 XI

Chierimento sul dividendo

Milano, 16 dicembre 1932-XI.

A Sua Eccellenza  
On. Cav.d.Gr.Cr. GUIDO JUNG,  
Ministro delle Finanze,  
R o m a.

Eccellenza,

A ulteriore chiarimento della mia del 9 corrente, concernente la distribuzione di un dividendo per l'esercizio 1932 da parte della BCI, Le accludo un presuntivo del conto economico del Consorzio Mobiliare Finanziario (Comofin) al 30 giugno 1933.

Tale presuntivo è fondato:

(1) Al dare

- (a) per il periodo 1° luglio 1932 - 30 novembre 1932 sui risultati già accertati dell'esercizio;
- (b) per il periodo 1° dicembre 1932 - 30 giugno 1933 sugli oneri e sulle spese presunte in base agli elementi a nostra disposizione, prevedendo per i debiti la continuazione del tasso del 5 % attualmente vigente.

Il carico complessivo in dare risulta di circa £ 54 000 000.

(2) All'avere

sulla ipotesi di un dividendo del 6 % sulle azioni BCI, di cui esclusivamente è formato il portafoglio del Comofin, ciò che significherebbe per Comofin un introito di circa £ 39 000 000.

Il bonifico di 153 milioni a BCI da parte di Sofindit, di cui alla mia lettera del 9 corrente, servirebbe dunque:

a E.E. On. GUIDO JUNG, Roma

(a)	a colmare la perdita di esercizio e le minusvalenze realizzate da BCI al 31.XII.1932 per ca.	110 milioni
(b)	a permettere a BCI la distribuzione di un dividendo del 6 % per ca.	<u>43 "</u>
	<b>tornano</b>	<b><u>153 milioni</u></b>

La somma sub (b) andrebbe:

ad accessori diversi (consiglio per ca. 400 000 lire ed altri)	ca.	1 milione
a Comofin	"	39 "
ad azionisti estranei	"	<u>3 "</u>
	<b>tornano</b>	<b><u>43 milioni</u></b>

Comc V.E. rileverà, nonostante l'incasso del dividendo sulle proprie azioni BCI, Comofin chiuderebbe l'esercizio in perdita di ca. 15 milioni, non avendo più riserve interne disponibili che per ca. £ 2 350 000, oltre alle riserve passivi di £ 13 373 000 ed all'avanzo utili esercizi precedenti di £ 11 182 000 che occorrerebbe intaccare, come già accennato verbalmente all'E.V.

Sotto il rispetto della tesoreria, l'operazione si risolverebbe:

in un semplice accredito di Sofindit a BCI per quanto concerne i 30 milioni di cui si dovrebbe migliorare a favore di BCI il prezzo del primo pacco di titoli da cedersi da BCI a Sofindit secondo la convenzione del novembre scorso;

per il resto, in una serie di giri conto presso la Banca d'Italia, salvo che per i 3 milioni che andrebbero ad azionisti estranei.

E mi spiego.

Supponiamo che l'operazione si effettuasse esattamente come

a S.E. On. GUIDO JUNG, Roma

previsto nella mia lettera ~~del 9 cor.~~

Justa venderebbe all'Istituto di Liquidazioni alcune sue partecipazioni per un prezzo  $x$ , equivalente al costo delle partecipazioni stesse per Justa, maggiorato di 123 milioni.

L'Istituto di Liquidazioni pagherebbe Justa accreditandola di  $123 + x$  presso la Banca d'Italia.

Justa passerebbe questa somma a Sofindit, e Sofindit a sua volta la passerebbe alla BCI mediante successivi giri da conto a conto presso la Banca d'Italia.

In definitiva, soppressi i passaggi intermedi (Justa e Sofindit), il risultato nei libri della Banca d'Italia sarebbe espresso dal seguente articolo di partita doppia:

Corrispondenti debitori

a Portaforlio

Istituto di Liquidazioni a BCI:

123 + x

In altre parole, la Banca d'Italia avrebbe sostituito un credito verso l'Istituto di Liquidazioni ad un credito verso la BCI.

Analogamente si svolgerebbero le cose per i 42 milioni che BCI dovrebbe utilizzare per distribuire il dividendo.

A parte gli accessori per poche centinaia di migliaia di lire, BCI erogherebbe effettivamente solo 3 milioni circa agli azionisti stranieri. Per il resto BCI accrediterebbe di 39 milioni il Comofin a parziale compenso del debito del Comofin stesso verso la BCI (che ammonta attualmente a ca. 56 milioni). Questo debito di Comofin verso BCI si alimenta degli esborsi che Comofin deve sostenere per il suo esercizio, in ispecie a fronte degli interessi sul suo debito di

a S.E. On. GUIDO JUNG, Roma

800 milioni verso la Banca d'Italia. Al tasso del 5 %, questi interessi ammontano in cifra tonda a 40 milioni annui. Nel corso di un anno la BCI dovrebbe quindi, a questo titolo, fornire comunque al Comofin 40 milioni, e cioè una somma pressapoco equivalente al dividendo da accreditargli (39 milioni). E questi 40 milioni andrebbero alla Banca d'Italia.

Il risultato nei libri della Banca d'Italia sarebbe espresso dai seguenti articoli riassuntivi di partita doppia, che si aggiungerebbero a quello già riportato:

Corrispondenti debitori

a Perdite e profitti

Comofin: interessi passivi su 800 milioni al 5 %: 40 milioni

Corrispondenti debitori

a Corrispondenti debitori

BCI: suo versamento per conto Comofin: 40 milioni

In altre parole, BCI utilizzerebbe parte dell'accredito di 123 + x, ricevuto come sopra dalla Banca d'Italia per conto dell'Istituto di Liquidazioni, per pagare alla Banca d'Italia gli interessi a questa dovuti da Comofin.

Resto a disposizione di V.E. per ogni ulteriore particolare che potesse occorrerLe e Le porgo i miei cordiali ossequi.

Allegato

16 Dicembre 1932 XI

41

Chiarimento sul dividendo

Milano, 16 dicembre 1932-XI.

A Sua Eccellenza  
On. Cav.d.Gr.Cr. GUIDO JUNG,  
Ministro delle Finanze,  
R o m a.

Eccellenza,

A ulteriore chiarimento della mia del 9 corrente, concernente la distribuzione di un dividendo per l'esercizio 1932 da parte della BCI, Le accludo un presuntivo del conto economico del Consorzio Mobiliare Finanziario (Comofin) al 30 giugno 1933.

Tale presuntivo è fondato:

(1) Al dare

- (a) per il periodo 1° luglio 1932 - 30 novembre 1932 sui risultati già accertati dell'esercizio;
- (b) per il periodo 1° dicembre 1932 - 30 giugno 1933 sugli oneri e sulle spese presunte in base agli elementi a nostra disposizione, prevedendo per i debiti la continuazione del tasso del 5 % attualmente vigente.

Il carico complessivo in dare risulta di circa £ 54 000 000.

(2) All'avere

sulla ipotesi di un dividendo del 6 % sulle azioni BCI, di cui esclusivamente è formato il portafoglio del Comofin, ciò che significherebbe per Comofin un introito di circa £ 39 000 000.

Il bonifico di 153 milioni a BCI da parte di Sofindit, di cui alla mia lettera del 9 corrente, servirebbe dunque:

a E.L. On. GUIDO JUNG, Roma

- (a) a colmare la perdita di esercizio e le minusvalenze realizzate da BCI al 31.XII.1932 per ca. 110 milioni
  - (b) a permettere a BCI la distribuzione di un dividendo del 6 % per ca. 43 "
- 153 milioni**

La somma sub (b) andrebbe:

- ad accessori diversi (consiglio per ca. 400 000 lire ed altri) ca. 1 milione
  - a Comofin " 39 "
  - ad azionisti estranei 3 "
- tornano 43 milioni**

Come V.E. rileverà, nonostante l'incasso del dividendo sulle proprie azioni BCI, Comofin chiuderebbe l'esercizio in perdita di ca. 15 milioni, non avendo più riserve interne disponibili che per ca. £ 2 350 000, oltre alle riserve palesi di £ 13 373 000 ed all'avanzo utili esercizi precedenti di £ 11 182 000 che occorrerebbe intaccare, come già accennato verbalmente all'E.V.

Sotto il rispetto della tesoreria, l'operazione si risolverebbe:

in un semplice accredito di Sofindit a BCI per quanto concerne i 30 milioni di cui si dovrebbe maggiorare a favore di BCI il prezzo del primo pacco di titoli da cedersi da BCI a Sofindit secondo la convenzione del novembre scorso; per il resto, in una serie di giri conto presso la Banca d'Italia, salvo che per i 3 milioni che andrebbero ad azionisti estranei.

E mi spiego.

Supponiamo che l'operazione si effettuasse esattamente come



a E.E. On. GUIDO JUNG, Roma

previsto nella mia lettera *deleg. con.*

Justa venderebbe all'Istituto di Liquidazioni alcune sue partecipazioni per un prezzo  $x$ , equivalente al costo delle partecipazioni stesse per Justa, maggiorato di 123 milioni.

L'Istituto di Liquidazioni pagherebbe Justa accreditandola di  $123 + x$  presso la Banca d'Italia.

Justa passerebbe questa somma a Sofindit, e Sofindit a sua volta la passerebbe alla BCI mediante successivi giri da conto a conto presso la Banca d'Italia.

In definitiva, soppressi i passaggi intermedi (Justa e Sofindit), il risultato nei libri della Banca d'Italia sarebbe espresso dal seguente articolo di partita doppia:

Corrispondenti debitori

a Portaforllo

Istituto di Liquidazioni a BCI: 123 + x

In altre parole, la Banca d'Italia avrebbe sostituito un credito verso l'Istituto di Liquidazioni ad un credito verso la BCI.

Analogamente si svolgerebbero le cose per i 42 milioni che BCI dovrebbe utilizzare per distribuire il dividendo.

A parte gli accessori per poche centinaia di migliaia di lire, BCI erogherebbe effettivamente solo 3 milioni circa agli azionisti stranieri. Per il resto BCI accrediterebbe di 39 milioni il Comofin a parziale compenso del debito del Comofin stesso verso la BCI (che ammonta attualmente a ca. 56 milioni). Questo debito di Comofin verso BCI si alimenta degli esborsi che Comofin deve sostenere per il suo esercizio, in ispecie a fronte degli interessi sul suo debito di

a S.E. On. GUIDO JUNG, R o m a

800 milioni verso la Banca d'Italia. Al tasso del 5 %, questi interessi ammontano in cifra tonda a 40 milioni annui. Nel corso di un anno la BCI dovrebbe quindi, a questo titolo, fornire comunque al Comofin 40 milioni, e cioè una somma pressapoco equivalente al dividendo da accreditargli (39 milioni). E questi 40 milioni andrebbero alla Banca d'Italia.

Il risultato nei libri della Banca d'Italia sarebbe espresso dai seguenti articoli riassuntivi di partita doppia, che si aggiungerebbero a quello già riportato:

Corrispondenti debitori

a Perdite e profitti

Comofin: interessi passivi su 800 milioni al 5 %: 40 milioni

Corrispondenti debitori

a Corrispondenti debitori

BCI: suo versamento per conto Comofin: 40 milioni

In altre parole, BCI utilizzerebbe parte dell'accredito di 123 + x, ricevuto come sopra dalla Banca d'Italia per conto dell'Istituto di Liquidazioni, per pagare alla Banca d'Italia gli interessi a questa dovuti da Comofin.

Resto a disposizione di V.E. per ogni ulteriore particolare che potesse occorrerLe e Le porgo i miei cordiali ossequi.

Allegato